

Su ogni gradino del mio corpo abita
un dolore e desidera diventare sacro,
io sono già nemica giurata del convento
e preferirei essere un campo nomadi.

L’abate è pazzo e continua a tamburellare
invece di raccogliersi, noiosa benedizione della sera,
e mai si addormenta, tiene gli altri svegli
perché tutti i gradini tremano incessantemente.

Tutte le volte che la mia resistenza si anima
l’impostore la insegue tra le fondamenta del convento,
là dove la verità è granulosa
e produce pane per gli affamati.

Così io sono casa e corte e impalcatura del pane
e a volte anche una segretissima collina
dove la mia ostilità produce frutti oscuri
affinché i santi possano diventare zingari.

-

“Su ogni gradino del mio corpo abita”, di Christine Lavant